

studenti in fuga

Erasmus "mon amour"
Numeri in forte ascesa

Sono partiti in 22 mila nell'anno accademico 2010-2011, per andare a studiare negli atenei di Spagna, Francia e Germania o per fare un tirocinio all'estero. Si sono mossi soprattutto dalle università del nord (Bologna in testa) e sono rimasti "fuori casa" in media 6,8 mesi con un contributo comunitario mensile di 230 euro. Rappresentano il 10% dei circa 231 mila giovani europei che hanno partecipato a un programma Erasmus («3 milioni in 25 anni», calcola il direttore generale Indire, Antonio Giunta La Spada) e hanno così permesso all'Italia di piazzarsi al quarto posto nella classifica continentale della mobilità Erasmus.

A definire il profilo dello studente "emigrante" è il rapporto annuale Erasmus 2010-2011 di Lifelong Learning Programme, diffuso oggi in occasione del 25/mo anniversario del programma Erasmus, celebrato a Roma. Rispetto al 2009-2010, in un anno gli studenti italiani partiti per l'estero sono aumentati del 4,7%. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio, ha invitato Ue e i singoli paesi che partecipano al "Programma Erasmus" ad "aumentare", "nonostante il "rigore" imposto dalla crisi", "gli sforzi per lo scambio interculturale, andando anche oltre il periodo universitario". In media aderisce a un programma Erasmus l'1,1% degli iscritti all'università.

Dall'ateneo di Bologna nel 2010-11 sono partiti in 1.516 (1,8%), dalla Sapienza di Roma in 1.221 (0,6%) e da Padova in 949 (1,6%). In generale si parte di più dalle regioni del Nord Ovest (5.339), ma in un anno gli studenti Erasmus delle Isole sono aumentati del 9,5%, quelli della Sardegna del 17%. «Stiamo lavorando perché i programmi Erasmus possano coinvolgere anche la scuola secondaria», ha detto Marcello Limina, direttore generale Affari internazionali del Ministero dell'Istruzione. Le mete preferite sono Francia e Spagna: i due Paesi hanno accolto da soli circa 10 mila "erasmusiani" per studio.

Al terzo e quarto posto si piazzano Germania e Regno Unito. In calo le presenze in Portogallo (-1,9%) e Grecia (-22,3%), mentre crescono in Polonia (+24,6%), Romania (+23,6%), Turchia (+19%). Nel 2009-2010 è cresciuta del 2,3% anche la mobilità in entrata, verso l'Italia. Gli studenti arrivano in particolare da Spagna, Francia e Germania. Nel 2010-11 i tirocinanti sono cresciuti del 17,5% rispetto l'anno precedente e corrispondono al 10,2% (2.258) della mobilità italiana Erasmus. Se i ragazzi che partecipano a un programma di studio all'estero provengono da aree disciplinari come lingue straniere, legge e amministrazione, chi si reca all'estero per uno stage (in media 3,9 mesi con borse di studio variabili fino a 500 euro) è interessato, oltre che alle lingue straniere, ad architettura e scienze politiche. Le mete preferite sono Spagna, Regno Unito e Germania. E le aziende scelgono sempre più chi ha fatto l'Erasmus: secondo un sondaggio dell'Ufficio Studi Bachelor, il 78,1% delle aziende, tra due candidati con titoli equivalenti, preferirebbe inserire nel proprio staff chi ha fatto l'Erasmus. Ai fini dell'assunzione conta più della differenza di genere (per il 70,3%). «Le aziende guardano con attenzione alle capacità di relazione dei candidati, che si rafforzano nell'Erasmus», ha concluso Fabrizio Fabbrini di Confindustria, settore Università.